

## **Fondo Sovrano: possibile strumento di incremento salariale per i docenti?**

*di Alfonso Rubinacci\**

*di prossima pubblicazione su "Tuttoscuola" di ottobre 2025*

Con la denatalità la scuola ha perduto il 4% dei suoi studenti nell'ultimo triennio. Al 28 febbraio 2025 le nascite registrano un calo dell'8,3% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Il tema è di strettissima attualità. La denatalità farà perdere 1 milione di studenti da qui al 2034: da 6,9 milioni di alunni presenti oggi si passerà a 5,9 milioni. La contrazione avrà ricadute nelle aule universitarie nel decennio successivo. Tra il 2011 e il 2024 oltre 630 mila giovani in gran parte laureati si sono trasferiti all'estero. Il risultato è l'indebolimento del potere di crescita e dell'innovazione del paese.

Gli italiani sono insoddisfatti della qualità del servizio scolastico. I livelli di scolarità (popolazione 25-64 anni) sono bassi, il tasso di abbandono scolastico è elevato, la quota dei giovani tra i 16 e i 24 anni che non lavorano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (cosiddetti NEET) è la più elevata d'Europa. Le imprese denunciano gravi difficoltà nel reperimento di competenze adeguate: non viene soddisfatto oltre il 50% delle domande di figure manageriali, tra il 37/38% delle professioni scientifiche e tecniche ad alta specializzazione, oltre il 37% degli operai qualificati. E non si tratta di un problema temporaneo, ma in crescita che se non verrà invertito il rischio per le imprese è quello di dover rinunciare ad opportunità di crescita.

**Veniamo alla solita questione salariale del personale docente perché porre al centro del nostro futuro, restituire dignità sociale non è un lusso ma una necessità.**

L'Italia è al 18esimo posto nella classifica europea dei salari per gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado. Gli stipendi degli insegnanti italiani rimangono bassi rispetto agli standard internazionali e rispetto ai lavoratori con titolo d'istruzione terziaria, le retribuzioni crescono più lentamente rispetto a quelle dei colleghi di altri paesi. **Gli stipendi effettivi degli insegnanti della scuola primaria sono del 33% rispetto agli altri lavoratori laureati (L'OCSE a – 17). Dal 2015 gli stipendi medi degli insegnanti della scuola primaria altrove sono aumentati in termini reali del**

---

\* Già Capo Dipartimento Miur

**14'6%, in Italia sono diminuiti del 4'4%.** Le prospettive di carriera sono limitate, basate su un percorso di carriera in funzione dell'anzianità e non del merito che si traduce in una scarsa attrattiva della professione docente.

Il “posto fisso statale”, un tempo sogno di ogni famiglia non è più competitivo. In un mondo dove la paga iniziale non basta per vivere in una grande città e dove il settore privato, soprattutto quello tecnologico e digitale, offre salari più alti e prospettive globali, la scelta è ovvia. Chi ha maggiore ambizione preferisce inseguire un'opportunità anche all'estero, piuttosto che una carriera rigida e mal pagata, inferiore a quello che spetterebbe ad un professionista laureato che opera ad esempio in un contesto aziendale.

### **Rilanciare la funzione docente anche con nuove politiche retributive**

La questione della valorizzazione della professione docente è da decenni al centro del dibattito dentro e fuori la scuola. Siamo abituati a descrivere il lavoro del docente come un ripiego, un ammortizzatore sociale, come un percorso senza possibilità di crescita e caratterizzato da alti livelli di stress e *burnout*.

Quanto si è disposti ad investire per poter affrontare in modo proattivo e senza paura la sempre più rapida trasformazione delle tecnologie, l'innovazione e i cambiamenti economici e sociali ad essi coniugati?

Per corrispondere a queste complesse esigenze è prioritario, tra l'altro, un forte investimento nell'aspetto retributivo del personale della scuola, la cui funzione deve diventare economicamente più attraente per effetto di un corrispettivo retributivo adeguato al nuovo assetto di ruolo e funzione

I recenti rinnovi contrattuali prevedono aumenti retributivi complessivamente modesti. I provvedimenti assunti dal Governo mirano a favorire l'aumento generale del numero dei docenti e non ad aumentare le retribuzioni: chi propone nuove assunzioni pensa che questo serva a conquistare consenso. È una illusione perché nuove assunzioni non accompagnate da incrementi stipendiali creano sacche di persone insoddisfatte con un forte impatto sulla qualità del sistema formativo.

La politica deve occuparsi, in maniera complessa e dialettica, delle questioni che coinvolgono prioritariamente il personale della scuola perché il tempo delle sole operazioni ordinarie è finito. È tempo, invece, di scelte difficili che producano impatti straordinari: quelli che riportano il personale della scuola al centro delle politiche formative del Paese. Il vero banco di prova per il sistema formativo non sarà un *round* di crescita delle assunzioni, ma la capacità di servire, sostenere il paese reale: quello del mondo del lavoro, dei professionisti, dei ricercatori, di tutte le comunità sociali che

ancora oggi guardano alla scuola come l'interlocutore essenziale e imprescindibile per costruire il futuro di tutti.

Il confronto su questi temi deve caratterizzarsi sempre più per una visione complessa, costruttiva ed orientata al progresso.

Poiché c'è una interrelazione tra il lavoro e la ricompensa, la dimensione della seconda insiste sulle competenze e gli esiti del primo, determinandone il profilo. Innalzando la remunerazione che non è solo parte della ricompensa che include, ma supera la dimensione economica, crescono contestualmente sul piano delle competenze.

Occorre perciò intervenire con una riforma radicale di riconsiderazione strutturale della condizione d'insegnante che affronti i temi della progressione di carriera e di conseguenza del reddito, altrimenti nessuna innovazione potrà contare su una partecipazione motivata dei più importanti professionisti

### **Idea coraggiosa di finanziamento che guarda al futuro**

Oltre alle belle parole e buone propositi certo c'è la prioritaria questione dei costi e del relativo finanziamento che condiziona le scelte in quanto incidono sull'equilibrio di bilancio.

**In questo momento il Paese ha di fronte un contesto economico debole per cui occorre individuare nuove modalità di intervento finanziario di sostegno ad una politica di miglioramento retributivo del personale scolastico. Occorre individuare strumenti nuovi ed efficaci idonei a investire, innovare, crescere, implementare l'universo scuola. Sarebbe opportuno chiedersi se i soggetti privati del mondo dell'impresa siano disposti a contribuire con propri finanziamenti alla crescita degli investimenti sulla scuola con un innovativo accordo territoriale, un programma nazionale congiunto di sostegno alla condizione retributiva del personale, alla crescita dell'attrattività delle giovani laureati nella scuola, allo sviluppo della ricerca.**

**Una nuova alleanza orientata ai docenti, alla generazione dei giovani che stanno diventando sempre meno importanti per le decisioni politiche. Questa alleanza deve partire dall'istruzione, dalla ricerca, dal pensare al futuro.**

**Ciò non significa che il mondo dell'impresa erode il terreno dove si costruisce la libertà di pensare, discutere, essere cittadini attivi e consapevoli, Il mondo dell'impresa deve porre la scuola al centro del suo futuro e investire in essa.**

**È nella scuola che si sviluppano i saperi, le competenze culturali, professionali, sociali ed emotive che emergono soluzioni, analisi, visioni.**

Ciò comporterebbe non soltanto essere spettatori esterni ma acquistare un pezzo di partecipazione economica attiva, un aspetto che dovrebbe coinvolgere in particolar modo il mondo dell'impresa che in termini di PIL si vedrà restituire l'investimento. Abbinare il sistema formativo al mondo produttivo con la costituzione di un fondo privato è una operazione delicata che porrebbe il sistema formativo davanti ad una straordinaria, importante novità.

Il concorso al finanziamento rappresenterebbe uno strumento, un'occasione per costruire una relazione basata sulla fiducia, una storia da raccontare. Una prospettiva, un'avventura lungo un tracciato inedito, certamente creativo e innovatore. Un nuovo scenario che presuppone di “non andare dove porta un sentiero, ma invece dove non c'è sentiero e aprì una strada” (Ralph Wald).

La ricchezza e la bellezza dello stare “accanto” alla scuola deve consistere in primo luogo nella scelta di contribuire ai finanziamenti, di sentire, di pretendere la responsabilità, di gestire di controllare qualcosa. Un grande progetto per il rilancio della scuola, del paese che sappia raccogliere tutte le energie per mettersi in una strada diversa con larghezza di vedute, pensando in grande, non temendo i traguardi ambiziosi che spesso più che un incremento di spesa richiedono approfondita conoscenza delle cose. Solo operando insieme si crea un futuro basato anche su una condivisione della spesa.

L'idea ha ovviamente molte suggestioni ma pone anche questioni non solo di carattere giuridico ed economico. **Una proposta non in vista del prossimo documento finanziario ma di apertura di un cantiere sul tema con iniziativa concreta per promuovere un'alleanza con tutti coloro che possano dare un contributo.** Un'opportunità di finanziamento del livello retributivo della professione docente, certamente rivoluzionario, si aprirebbero scenari strategici in settori delicati come quello della scuola e del lavoro.

È un'ipotesi che prima di essere messa alla prova con modalità trasparenti e adeguate, avrebbe la necessità di escludere ogni approccio ideologico, che faccia ricorso ad esempio a slogan sulla privatizzazione e aziendalizzazione della scuola pubblica, e di incentivare piuttosto il più libero confronto e l'ampia partecipazione.